

RADIOCORRIERE-TV

NO XXI - N. 10

II - 17 DICEMBRE - L. 50



Fabola

Baldovino

STABAT MATER

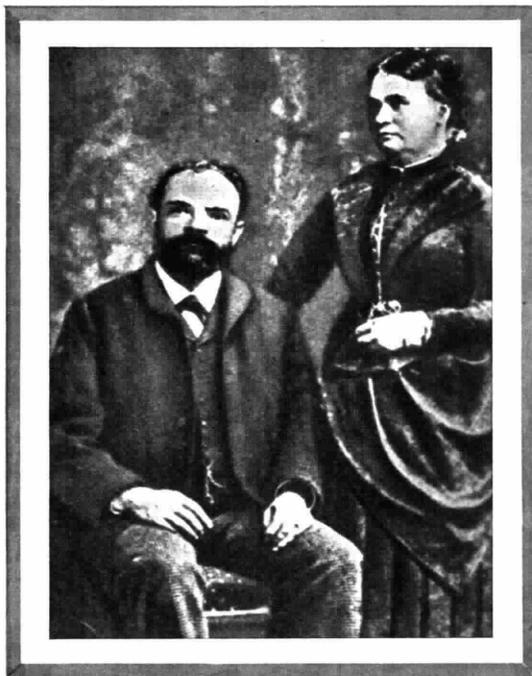
di Dvorak

nel concerto inaugurale diretto da Massimo Freccia

Molte novità nei programmi della nuova Stagione che si svolgerà all'Auditorium del Foro Italico — Due concerti diretti da Ernst Krenek e da Goffredo Petrassi



A destra:
Dvorak con la
moglie,
al tempo in cui
componeva
lo Stabat.
A sinistra:
Massimo Freccia



Procedendo per ordine cronologico, incontriamo innanzitutto due composizioni sinfonico-corali di Schubert, *Otto canti per la celebrazione della Santa Messa* per coro misto, fiati e ottoni, e l'oratorio *Lazarus*, opere che rivelano un lato pressoché sconosciuto del versatile genio schubertiano, ossia quello religioso. Il quale, seppure non sopravvanzerà l'immagine ormai nota e universalmente ammirata dello Schubert liederista e sinfonista, potrà tuttavia portare una ulteriore conferma alla validità di tale ammirazione.

Con i musicisti del '900, ovviamente, le « novità » diventano più numerose. Ci preme segnalare in primo luogo quelle che appartengono a compositori la cui fama è pari alla posizione preminente da essi occupata nella storia della musica moderna: Bartók, con un *Concerto per violino n. 1* (opera giovanile ma di recente rismunazione), Prokofiev, con il *Quarto concerto per pianoforte (mano sinistra)* e orchestra, Janacek, con il *Capriccio* per pianoforte (mano sinistra), ottoni e percussione, e infine Roussel, con una *Suite* per flauto, archi e tamburo, un lavoro postumo basato su un materiale tratto da un'opera lirica incompiuta. Quindi giungendo ai nostri giorni, è giusto citare le composizioni in prima esecuzione assoluta, come la *Musica per archi n. 1* di Boris Porena, il *Concerto per viola e orchestra* di Carlo Pinelli e i *Due*

pezzi per orchestra di Gino Marinuzzi Jr.

Altre musiche nuove per il nostro pubblico si raccomandano per un loro particolare e non comune significato: dall'oratorio *Jona* di Vladimir Vogel a *Le marteau sans maître* di Pierre Boulez, da *La terra e la compagna* (su testo di Pavese) di Luigi Nono alle *Improvisations* per jazz-band e orchestra di Mathias Seiber, da *Studenlied* di Gottfried Einem a *Litania Instrumentalis* di Klaus Huber, a *Circolo, catene e specchio* di Ernst Krenek.

Beninteso l'interesse generale di questa « stagione » non si esaurisce con le suelencate no-

winskij, alla *Cantata profana* di Bartók, all'*Arlecchino* di Busoni, allo *Stabat Mater* di Poulenc, ai *Canti della pietà morta* di Bucchi e alla *XI Sinfonia* di Sciostakovic. A questo proposito restano infine da menzionare due composizioni sinfonico-corali del passato che sono degne di un'attenzione, tutt'affatto particolare: il *Graduale per la messa di S. Cecilia* di Alessandro Scarlatti e lo *Stabat Mater* di Dvorak, con il quale si inaugura la stagione.

Il semplice elenco dei direttori di orchestra e dei solisti che si alterneranno all'Auditorium, può dare la misura del livello esecutivo cui è assicurata una tale messe di opere. A Massimo Freccia, direttore titolare dell'Orchestra Sinfonica di Radio Roma, seguiranno in ordine di tempo: Ernest Bour, Carlo F. Cillario, Charles Mackerras, Bruno Maderna, Efreim Kurtz, Ferruccio Scaglia, Carlo Franci, Peter Maag, Gabor Ötvös, Ettore Gracis, Frederick Prausnitz, Mario Rossi e Nino Antonellini. Tra i solisti, a parte il notevole stuolo di cantanti che parteciperanno alle esecuzioni sinfonico-corali, notiamo: i pianisti Massimo Bogianckino, Geza Anda, Pietro Scarpini, Clifford Curzon, Giuseppe Postiglione e Eli Perrotta, i violinisti Arrigo Pelliccia e André Gertler, il violista Bruno Giuranna, i violoncellisti Sigfried Palm e Pierre Fournier, la flautista Elaine Shaffer e il duo Gulli-Cavallo.

Guido Turchi

Nella traiettoria dei 18 concerti che compongono la stagione sinfonica pubblica che il Terzo Programma svolgerà all'Auditorium del Foro Italico in Roma dal 17 dicembre al 15 aprile, spicca un cospicuo numero di « novità », non soltanto relativamente ad autori del nostro tempo ma anche a quelli del passato. Questo nostro rilievo mira a sottolineare un fatto che di anno in anno emerge con crescente importanza: la necessità di rinnovare il repertorio sinfonico, di estendere e attirare l'interesse oltre le consuete conoscenze di opere sia nell'ambito di un periodo storico sia in quello di una stessa personalità artistica, di volgere infine l'attenzione ai valori musicali che l'attualità ci offre sotto il segno di qual-

siasi tendenza, sempreché valida sul piano della dignità formale e artistica.

Tale fatto, per un organismo come il Terzo Programma così attento, per le sue stesse ragioni costituzionali, ai fenomeni della cultura più viva e operante, assume l'aspetto di una condizione fondamentale di vita. E allargando il raggio di quel rinnovamento e di quell'interesse, il Terzo compie opera doverosa d'informazione nonché, in alcuni casi, di rivitalizzazione che rientra nei suoi precipui compiti culturali. Vediamo perciò che sotto il comune denominatore delle « novità » (assolute o per l'Italia) si allineano autori di ogni epoca (con netta prevalenza naturalmente del nostro secolo) e di ogni stile.

sabato ore 21,30 terzo progr.

vità. Un cenno a parte meritano due concerti diretti rispettivamente da due insigni compositori: il già menzionato Ernst Krenek e Goffredo Petrassi che oltre alle proprie presenteranno opere altrui nel passato (Monteverdi e C.Ph.E. Bach nel concerto Krenek) e moderne (Malipiero e Strawinskij nel concerto Petrassi). Inoltre non mancano le manifestazioni che offriranno la possibilità di riascoltare musiche che, sebbene già conosciute e in gran parte apprezzate, costituiscono una eccezione nei normali circuiti dell'attività sinfonica. Ci riferiamo, per esempio, a *Socrate* di Satie, a *Renard* di Stra-

Date un peso
al vostro regalo di natale



regalate
una "pesapersona" Lagostina

È un regalo importante perché regalando una "Pesapersona" Lagostina, dimostrate che la salute della persona cui fate il regalo vi sta molto a cuore. Solo con un costante, quotidiano controllo del peso si può sorvegliare la "linea" ... e con la linea la salute! Solida, elegante, precisa, questa pesapersona esce dal "Reperto Precisione".



LAGOSTINA

ed è il regalo più pratico più "sicuro" - più duraturo



in vendita nei buoni negozi
a sole lire
4.950

AGENZIA ORSINI 22

**RENDETEVI
INDIPENDENTI**

dedicandovi anche nelle ore libere alla coloritura di stampe per nostro conto. Non è un lavoro, è un passatempo che vi farà

GUADAGNARE
Informazioni gratuite - scrivere a Ditta « FIORENZA » VIA BENCI, 28 rosso - FIRENZE

LE MIGLIORI MARCHE

RADIO
Garanzia 5 anni

L. 600 mensili

SPEDIZIONE IMMEDIATA OVUNQUE
PRONDA GRATUITA A DOMICILIO
CATALOGO GRATIS radio da tavolo e portatili, radiofonografi, fonovalige, registratori magnetici.

RADIOBAGNINI
ROMA: PIAZZA DI SPAGNA, 132

Altre manifestazioni sinfoniche

Due sinfonie di Galuppi e un "Concerto,, di Confalonieri

Dirigono Ettore Gracis, Alberto Zedda e Mario Rossi — Solisti: Kiki Bernasconi, Gioconda De Vito e Peter Frankl

domenica ore 17,15 progr. nazionale

Il nome del settecentista Baldassarre Galuppi — che per aver avuto i natali a Burano fu detto « Il Buranello » — è principalmente legato alle opere comiche su testi del Goldoni le quali rappresentano la versione tipicamente veneziana dell'opera buffa napoletana dello stesso periodo. Il suo lavoro più conosciuto è il filosofo di campagna, dove comicità e satira di costume intessono una trama vivace e colorita, con personaggi finemente caratterizzati accompagnati da un'orchestra trattata con mano da esperto sinfonista. Giacché — anche se questo è il suo aspetto meno noto — Galuppi fu, appunto, anche sinfonista vero e proprio, imprimendo a tal genere gli stessi caratteri della sua brillante vena di operista comico. L'inclusione, quindi, in questo concerto diretto da Ettore Gracis di due Sinfonie galuppiane — l'una in fa maggiore e l'altra in re maggiore — mira a lodevolmente ampliare la conoscenza del geniale musicista veneto.

La trasmissione presenta inoltre il Concerto in la minore di Schumann, interpretato da Peter Frankl, e la Sinfonia concertante per oboe, clarinetto, corno, fagotto e orchestra — genere, molto in voga negli ultimi decenni del Settecento, che realizza la sintesi della sinfonia e del concerto grosso — con la quale Mozart crea un modello esemplare, per ampiezza architettonica e intensità espressiva, e dove le risorse solistiche degli strumenti a fiato vengono magistralmente sfruttate.

mercoledì ore 17 terzo programma

La manifestazione di questa settimana della stagione sinfonica organizzata dall'Associazione « A. Scarlatti » di Napoli in collaborazione con la RAI è diretta da Alberto Zedda e comincia con la Sinfonietta in la maggiore di Prokofieff. L'opera, che consta di cinque movimenti, fu compiuta nel 1909 da Prokofieff, a diciotto anni, durante il periodo degli studi al Conservatorio, dove il maestro di direzione d'orchestra, Cerepnin, aveva ispirato al musicista una vera venerazione per Haydn e per Mozart. La Sinfonietta — per la quale Prokofieff prese a modello un lavoro dallo stesso titolo di Rimsky-Korsakov — si rifà, appunto, ma già con modi personali, al sinfonismo settecentesco austriaco (« mentre la componevo — dirà il musicista — volli scrivere una musica piacevole e facile ») e costituisce un primo saggio di quel neo-classicismo che

troverà la sua migliore realizzazione nella celebre Sinfonia classica dello stesso compositore.

Al secondo posto figura il Concerto per pianoforte e archi — solista Kiki Bernasconi — del milanese Giulio Confalonieri, oggi meglio conosciuto per la sua attività di musicologo e di critico, ma che tuttavia ha al suo attivo una pregevole produzione teatrale (ricordiamo l'opera in tre atti Rossopina rappresentata a Bergamo nel 1939 e il balletto Une nuit da Versailles, dato al Covent Garden nel 1926), sinfonica e cameristica.

Seguono due lavori fra i più noti e amati del repertorio moderno: La creation du monde di Milhaud — balletto ispirato alla mitologia e alla musica negra — e, ancora affidato a Kiki Bernasconi, l'affascinante Concerto in sol per pianoforte e orchestra di Ravel.

enerdì ore 21 programma nazionale

La violinista Gioconda De Vito si esibisce col suo cavallo di battaglia, il Concerto di Brahms, ben adatto al suo tem-

peramento generoso e sorvegliato ad un tempo, e la cui gagliarda architettura, pur sostanziata di romantica poesia, ella ha saputo mirabilmente rivelare in tante esecuzioni esemplari.

La prima parte della trasmissione è dedicata all'oratorio biblico David, il re pastore, del genovese Luigi Cortese, diretto da Mario Rossi. Scritto nel 1939, questo lavoro in tre parti alterna parti drammatiche, idilliche e pastorali, e su tutte aleggia una religiosità che musicalmente s'esprime in modi che fanno pensare, sia pure lontanamente, ai Salmi del barocco Benedetto Marcello. Con questo si vuol dire che il Cortese non s'è lasciato suggestionare dai pur affascinanti esempi di questo genere dovuti a Honegger o a Stravinsky — da cui hanno attinto un po' tutti — ma che ha proceduto su una propria strada, semmai cercando sostegno, ma più per lo spirito che per la lettera, in una nostra antica tradizione.

Cantano le parti solistiche Magda Laszlo, Amedeo Berdini e Ferdinando Lidonni.

n. c.



Kiki Bernasconi, solista nel Concerto per pianoforte di Giulio Confalonieri, in onda mercoledì sul Terzo Programma



La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti

“...egli è realmente il fondatore di quel linguaggio musicale del quale si sono serviti i compositori classici, per esprimere i loro pensieri, sino alla fine del periodo viennese”

Forse non c'è altro caso, nella storia della musica, che possa accostarsi ad Alessandro Scarlatti, per quanto concerne la strana sorte a lui toccata: costretto, fin da quando era ancora in vita, ad essere lodato sino all'esagerazione per i grandi meriti artistici, acquistati in sessantacinque anni di vita operosissima, senza che ai plausi tenesse sempre dietro, con adeguata profondità, il doveroso esame della sua personalità e delle sue innumerevoli opere.

Lodato e ricordato da tutti, conosciuto da pochi: questa l'amara conclusione che con franchezza dobbiamo trarre, soprattutto noi italiani, che per Alessandro Scarlatti dovremmo avere un culto speciale.

E' stata la stessa prodigiosa fecundità dell'opera artistica del Siciliano, e la facile esaltazione del suo genio, a costituire forse il più grave impedimento ad una più approfondita conoscenza; lo studioso di cose musicali sembra infatti aver nutrito un autentico timore di fronte alla complessa personalità di Alessandro e all'immenso suo materiale di musica, sparpagliato com'è — quasi tutto manoscritto — nelle biblioteche e negli archivi più disparati d'Italia e d'Europa.

Alle poche monografie scarlattiane, comparse a partire dal 1905, e dovute per lo più a studiosi stranieri, non si è potuta nemmeno aggiungere qualche « vita romanzata » del Maestro siciliano, che, seppure non del tutto valida scientificamente, avrebbe senz'altro giovato a far restare più viva la figura di Alessandro Scarlatti. Ma i sessantacinque anni, in cui si compendia la sua esistenza (Palermo 2 maggio 1680 - Napoli 24 ottobre 1725), non presentano avvenimenti notevoli o avventure di sapore romantico: quella di Alessandro fu una vita semplice, anche se agitata e spesso dolorosa; prima di un giovane diligente e avido di sapere, poi di un buon padre di famiglia che deve pensare a tirar su dieci figli, onestamente e con decoro.

Trasferitosi giovanissimo dalla città natale a Roma, segui qui un breve ma intenso periodo di studi umanistici e musicali, forse alla guida del toscano Bernardo Pasquini e Alessandro Melani. Precocissimo in tutto, si unì in matrimonio con una

fanciulla romana, Antonia Anzalone, già all'età di diciotto anni. E' dell'anno seguente (1679) il suo trionfale debutto, come compositore, nel campo dell'opera da teatro: Gli Equivoci nel sembiante procureranno al giovane maestro una fama improvvisa, in Italia e anche all'estero.

Da quel momento i successi non si contano più. Scarlatti, facendo la spola fra Roma (maestro di cappella, prima della Regina Cristina di Svezia e di San Marcellò, e poi di San Gerolamo della Carità e di Santa Maria Maggiore) e Napoli (primo maestro della real cappella),

martedì ore 22 terzo progr.

non si riposa un solo momento. Le sue composizioni aumentano a vista d'occhio, con una fecundità impressionante.

Ma, nonostante le chiare affermazioni, Alessandro avverte ben presto (già nel 1707) di non trovarsi più in accordo coi tempi: i suoi fermi principi estetici, la sua arte dotta e austera, la sua ferma ma profonda drammaticità, l'intima sua partecipazione religiosa, finiscono per apparire « fuori moda » per chi dalla musica si attende un più rivolto godimento. Il malcostume teatrale, col dominio assoluto dei « virtuososi » e delle « virtuose », va ormai dilagando, riuscendo a condizionare quasi del tutto l'attività dei compositori, troppo deboli per non indul-

gere al gusto di moda. Pur venerato da tutti, specialmente nel corso degli ultimi anni napoletani, Scarlatti si trova solo, abbandonato dai suoi stessi allievi. Le lettere scritte al Principe Ferdinando de' Medici documentano i solitari tormenti di Alessandro; tormenti più di natura artistica che economica, di un uomo di genio, costretto a riconoscersi — sono sue parole — « una virtù cadente ».

Ma alle mirabili innovazioni che la storia deve attribuire all'attività artistica di Scarlatti — non soltanto a vantaggio dell'Opera da teatro e dell'Oratorio, ma per l'espressione profonda degli « affetti », per la ricchezza del linguaggio armonico, presenti in ogni pagina scarlattiana — torneranno tutti i musicisti posteriori di forte temperamento, per trovare le basi di sane e decisive riforme. Tanto che, a ragione, si può sottoscrivere quanto Edward Dent disse, per riassumere i meriti molteplici dell'arte di Alessandro Scarlatti: « Egli è realmente il fondatore di quel linguaggio musicale del quale si sono serviti i compositori classici, per esprimere i loro pensieri, sino alla fine del periodo viennese. Sviluppo tematico, equilibrio della frase melodica, armonia cromatica: tutti gli artifici che il secolo diciassettesimo aveva introdotti come tentativi, sono da Scarlatti adoperati in un tessuto unito e morbido, che raggiunge la perfezione in colui che, sebbene non avesse mai conosciuto il suo vero maestro, fu tuttavia il suo migliore discepolo: Mozart ».

Mario Fabbri

RADAR

Ero a Parigi il giorno dell'assegnazione del premio Goncourt». Girato da una altra libreria di Sant-Germain des Prés, quando vidi andare in pectina il romanzo laureato di Vintila Horia. Scrollai la testa. Avevo letto il suo Dio è nato in esilio, e decisamente è un brutto libro. Inoltre, anni fa, avevo intravisto nell'entourage di Papini il suo autore, e ne avevo riportata una sgradevole impressione. La Francia è proprio in crisi, mi dicevo, non senza rimpianto. Il giorno dopo, scoppiarono le prime reazioni. Lessi un articolo di Claude Roy, che stroncava il libro. I cronisti raccontavano che non c'era stato neanche un applauso, quando i giudici avevano battuto fuori il suo nome. Di giorno in giorno, le proteste aumentarono; e ora tutti sono a conoscenza di quello che ormai è detto « lo scandalo del Goncourt 1960 »: è risultato che il rumeno Vintila Horia (non è neppure il suo nome) era stato un fanatico fascista e nazista, esaltatore di Mussolini e di Hitler e dell'ideologia razzista; non è quindi un esule polontario, in ragione del suo anticomunismo, come qualcuno aveva osato illudere e accreditare, e se non è rientrato in Romania è stato perché venne condannato all'ergastolo per il suo feroce antisemitismo.

Brutta figura lo scrittore, e brutto il libro. Un altro mezzo scandalo, si è avuto per un altro premio della stagione, il « Foemina », che è stato assegnato a Louise Bellocq, anch'essa accusata di antisemitismo, e neppure il suo romanzetto è un buon libro. Crisi politica — quindi — e crisi letteraria.

Lo scandalo del «Goncourt 1960»

Decisamente, questi grandi premi di Francia, che sino a qualche anno fa riscuotevano l'ammirazione generale, non solo in Francia ma all'estero, lasciano il tempo che troano; e non è un bel tempo. I paragoni sono odiosi, ma bisogna riconoscere che le cose danno molto meglio qui da noi. Anche senza entrare sul terreno politico, ma almeno si potrà dire a testa alta che danno meglio le cose della cultura. La letteratura italiana contemporanea — il romanzo, la poesia, il saggio — è senz'altro superiore a quella francese, da dieci anni a questa parte. Non è una vanteria, è una constatazione.

Come mai, invece, dura sempre il mito della cultura francese? Le ragioni sono infinite; e nessuno vuole svalutare l'eterno patrimonio culturale e artistico della Francia. Ma il suo mito è in ribasso, anche in pittura, anche nel cinema. Eppure, nella provincia italiana — e in tante altre province di tanti altri paesi — si aspetta, ogni anno, il « Goncourt » come una rivelazione... In realtà, questi premi francesi può che scoprire uno scrittore, lo reclamizzano; non è opera critica, è lancio pubblicitario; e questa volta c'è stato di mezzo anche lo scandalo politico a guastare il tutto. Ad ogni modo, se può avere indignato che la giuria del « Goncourt » abbia fatto una così pessima scelta, è confortante che in Francia, e dappertutto, sia dilagata subito la protesta e la condanna morale per uno scrittore legato al nazismo e al razzismo.

Lo scandalo, insomma, non è stato soffocato. E' la riprova che la cultura e la libertà, pure in questa Francia in crisi, continuano ancora a darsi la mano, e non per lavarsene alla maniera di Pilato. Il mito della cultura francese è duro a morire, perché disse sempre all'ombra dell'albero della libertà: e, infatti, questo « premio Goncourt 1960 », che il giorno in cui fu dato sembrò una vergogna, oggi che è stato giustamente tolto al suo immeritevole vincitore, diventa una ritardata ma ammonitrice lezione di libertà.

Giancarlo Vigorelli

LE TRASMISSIONI DEL CICLO Ogni martedì - Terzo programma

- 1^a Trasm.: Il solitario pellegrinaggio di un uomo di genio (discorso introduttivo)
- 2^a Trasm.: Il Melodramma, la Cantata e l'ARIA
- 3^a Trasm.: L'Oratorio, la Passione e il Salmo
- 4^a Trasm.: Le Toccate per Cembalo e Organo
- 5^a Trasm.: La Musica strumentale da camera
- 6^a Trasm.: La Messa, il Mottetto e il Responsorio

per una esistenza migliore ...



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

MILANO

Televisori

Serie 1961

6 modelli
da 17, 21 e 23
pollici

in esecuzione normale
in esecuzione lusso



Cinescopio a deflessione di 110° e perciò mobili di minimo ingombro.

Gruppo UHF per la pronta ricezione del 2° programma.

Accordo permanente dell'apparecchio sulla emittente mediante controllo automatico di sintonia.

Fedeltà acustica su tutte le frequenze.

Caratteristiche di funzionamento assolutamente costanti nel tempo.

Schermo quadrato nei mod. 23"

* La visione a "tonalità calda" dei televisori CGE non affatica la vista ed è ben tollerata anche dall'occhio più sensibile.

LIRICA ALLA RADIO

“RIENZI,” di Wagner

Nel tempio artistico di Bayreuth, soltanto un'opera fra le altre wagneriane, non ha cittadinanza: ed è il *Rienzi*, la « Grande Tragedia in cinque atti », che il musicista scrisse sui trent'anni, e fu rappresentata a Dresda il 20 ottobre 1842. Il pubblico entrò in teatro alle sei del pomeriggio, ma finita l'opera, a mezzanotte, decretò il Wagner un autentico trionfo.

Dalla prima lettura dell'omonimo romanzo di G. E. Bulwer Lytton (1803-1873) alla rappresentazione del '42 erano passati cinque anni, durante i quali Wagner aveva sofferto affanni e patito desolazioni: venutogli a mancare, nel '39, il posto di direttore d'orchestra a Riga, si era recato a Parigi, di là tornando pieno di fame e di dispetto per le frivolezze francesi. Poi una volta ottenuto il permesso di mettere in scena l'opera, aveva dovuto lottare contro l'apatia del direttore d'orchestra e i capricci del cantante Tichatschek, il tenore, non trovava mai tempo di leggere la sua parte, la famosa Schroeder-Devrient non ascoltava, del-

tico in lotta contro i patrizi, per la difesa del popolo. Atteggiamenti, in realtà, più che eroici addirittura enfatici, come si nota fin dall'inizio dell'opera. Fino da quando, cioè, Rienzi entra in scena — dopo che i nobili Colonna e Orsini hanno tentato di rapirgli la sorella Irene — e pronuncia contro di loro un discorso di troppo nobile sdegno. Anche Adriano, figlio di Colonna, mostra nell'amore per Irene assai retorici slanci. Abbandona i nobili, si schiera con il popolo che parteggia per Rienzi: ma i suoi contrasti e travagli si esprimono in melodrammatici accenti, i quali abbondano anche nelle scene corali, nel finale del primo atto, quando il popolo insorge, giura fedeltà al Tribunale, lo proclama « Salvatore di Roma », fra potentissimi squilli di tromba. Le scene del secondo atto — il complotto dei nobili, il loro vano tentativo di uccidere Rienzi, la condanna a morte dei congiurati e poi, per l'opera mediatrice di Adriano, il perdono strappato al Tribunale — non rivelano drammatica consistenza, forse perché hanno maggior spicco le mar-



Riccardo Wagner

l'autore, suggerimenti o consigli (e si sa che un giorno addirittura gettò a terra lo spartito, gridando a Wagner con tutto il « pathos » della sua stupenda natura drammatica: « Si canti da solo le sue porcherie! »).

A dir vero per un'opera prima, costata tante pene, si dovrebbe nutrire per lo meno interesse: e dunque la sua interruzione, a Bayreuth, sorprende chi non sa che lo stesso autore sconfessò il suo *Rienzi*, concepito — egli scrisse nel '61 — « a imitazione dell'opera eroica di Spontini e sotto l'influsso dell'opera francese di Auber, di Meyerbeer, di Halévy ». In realtà imitazioni e infussi sono nel *Rienzi* un irrefragabile fatto, però non subito avvertito da Wagner, dal giovane musicista che nel 1837 si entusiasmo per la grande figura del Tribune romano, soltanto mirando a ritrarre di lui gli atteggiamenti eroici di anti-aristocra-

domenica ore 21,30 terzo pr.

te pompose, i cortei, gli inni tumultuosi (ma sono musicalmente notabili il « coro dei messi di pace » per soprani e contralti e la calda melodia del perdono di Rienzi). Il Bourgeois ha scritto che nel terzo atto, quando Adriano dopo la violazione dei patti dà parte dei nobili, solo in scena è diviso tra l'amore e i familiari affetti, canta la sua ampia e commossa « Aria », si può ravvisare « una situation corne-lienne »; ma in verità anche qui i travagli del giovane innamorato, come d'altronde i suoi furori dopo che il popolo avrà ucciso tutti i nobili e con essi anche il padre, rimangono in certo modo atteggiamenti esteriori, non sono patetiche espressioni di un'insopportabile tensione dell'anima. Più denso l'ultimo atto in cui il popolo — che si crede tradito da Rienzi — decreta la morte del Tribunale. Dagli accenti commossi del canto di Rienzi, abbandonato da tutti, tranne da Irene, e concentrato in dolorante preghiera, s'intrecede il futuro: il pio raccoglimento del Tribunale prelude per timida aurora al mistico rapimento del « Puro Folle »; e d'altronde, come nota il Meyer, l'« incendio » con cui si chiude l'opera (la plebe infuriata appicca il fuoco al Campidoglio: vi moriranno Rienzi, la fedele Irene e Adriano) è lontano preannuncio di quel fuoco che distruggerà il Walhalla con tutti i suoi dei, semi-dei ed eroi.

Laura Padellaro

“JADE,” di Colombini

Sabato la radio trasmette in prima esecuzione assoluta, sotto la direzione di Ferruccio Scaglia, l'opera lirica in tre atti *Jade* di Giancarlo Colombini su libretto di Pietro Carli.

È il dramma di una donna, travolta da una insana passione, dopo una lunga disperata attesa del marito, Vesto, disperso e creduto morto in guerra. A perdere Jade, è l'amico d'infanzia del marito, Gordio, ch'ella finirà con l'uccidere quando, dopo l'arrivo inaspettato di Vesto, si accorge di essere stata cinghiosamente ingannata nei propri sentimenti dall'amante, che mirava soltanto ad impadronirsi dei beni del vecchio suocero, mastro Gerbo.

Protagonista dell'opera, composta nel '59, è il soprano Anna De Cavallieri.

Giancarlo Colombini è nato nel 1906 a Milano, dove compì gli studi musicali, perfezionandosi poi a Roma con Mascagni. Maestro sostituto alla Scala per alcuni anni, iniziò l'attività di compositore nel 1928 come autore di operette, riscuotendo vivo successo. Si dedicò successiva-



Giancarlo Colombini

mente alla musica lirica e sinfonico-vocale. È autore anche di alcune composizioni di musica sacra e di un poema sinfonico ispirato alla liberazione di Roma nel 1944.

sabato ore 15 rete tre



Da sinistra: Giulio Fioravanti, Anna Moffo e il direttore dell'opera di Donizetti, Franco Mannino

La figlia del reggimento

Il giocoso melodramma di Donizetti, ricco di invenzioni originali e di grazia, sarà interpretato, nella parte della fanciulla adottata dai soldati, dalla soprano Anna Moffo

Due mesi appena separarono le prime rappresentazioni parigine della *Figlia del reggimento* e del *Poliuto*, andate in scena l'una all'Opéra-Comique l'11 febbraio e l'altra, col titolo di *Les Martyrs*, all'Opéra il 10 aprile del 1840. A soli pochi giorni di distanza ci offre oggi le due opere la Radiotelevisione Italiana: il *Poliuto* nella edizione scaligera che ha segnato la *réentrée* milanese di Maria Callas, e la *Figlia del reggimento* in uno speciale allestimento televisivo, cui ascolteremo e vedremo Anna Moffo nella parte di Maria, Giuseppe Campora in quella di Tonio, Jolanda Gardino in quella della marchesa di Berckenfield, Giulio Fioravanti e Antonio Cassinelli rispettivamente

nei ruoli di Sulpizio e di Ortesio, diretti musicalmente da Franco Mannino e per quanto riguarda la regia da Mario Lanfranchi, che si varrà delle scene e dei costumi disegnati da Luca Crippa.

La *Figlia del reggimento* ha carattere diametralmente opposto a

domenica ore 21,05 televisione

quello del *Poliuto*, la «tragedia lirica» di Salvatore Cammarano di argomento sacro che reca in scena i primitivi martiri cristiani. La *Figlia del reggimento* è invece un «melodramma comico» di Jean Bayard e Jules de Saint Georges,

dove evidentemente predomina l'elemento giocoso, benché largo posto sia ceduto anche al patetico e alla commovente amorosa, in cui la musa donizettiana trova accenti di irraggiungibile bellezza.

L'azione svolge la storia di Maria, una giovane che trovata da bambina sperduta e piangente su un campo di battaglia, è stata adottata dai soldati del ventunesimo reggimento di linea di stanza nel Tirolo, e n'è divenuta, col passare degli anni, la vivandiera. Adorata come una figlia dai soldati; Maria vive felice fra loro, sotto la vigile protezione del sergente Sulpizio. Un caso fortuito sve-

Piero Santi
(segue a pag. 22)

La scomparsa di Nino Meloni

Giovedì scorso, nella sua casa di Roma, stroncato da un attacco cardiaco, è morto Nino Meloni: aveva sessantun anni.

Nato a Ghilarza (Cagliari), l'8 marzo del 1899, Meloni era venuto a Roma dopo la prima guerra mondiale e si era iscritto alla Facoltà di lettere e filosofia. Ma aveva la passione del teatro nel sangue, e cominciò ben presto a recitare, con Anton Giulio Bragaglia. Attore, capocomico e direttore di varie compagnie drammatiche dal 1922 al 1934, Meloni esordì alla radio l'anno successivo con una rubrica per gli agricoltori, che gli era stata affidata dal Ministero dell'Agricoltura. Nel 1939 egli fondava la compagnia teatrale universitaria, che avrebbe diretto per tre anni al teatro Ateneo e lo stesso anno veniva assunto dall'ente radiofonico nazionale, al quale avrebbe apportato un contributo decisivo, soprattutto negli anni del dopoguerra. Nel 1941 nasceva a radio Roma la compagnia del teatro comico musicale, e Meloni ne era il più qualificato regista. Gli ascoltatori più anziani ricorderanno certo il Fuori programma, di quello stesso anno, presentato da Paolo Stoppa; e ricorderanno il Terzigiò, dell'anno successivo: due trasmissioni che riscos-

sero un enorme successo. Ma il periodo d'oro della rivista radiofonica verrà qualche anno più tardi, quando Nino Meloni, che ha saputo formare una compagnia affiatata ed efficiente, con un gruppo di attori di grandi possibilità (c'erano Nino Manfredi e Riccardo Billi, Bice Valori e Antonella Steni, Raffaele Pisu ed Elio Pandolfi, Renato Turi e Sùsio Noto...) allestisce una serie di trasmissioni che verranno ricordate fra le più perfette mai realizzate dalla radio: non solo per l'intrinseco valore dei testi, ma anche, e soprattutto, per la cura e il orio della esecuzione: La figlia del corsaro nero, La bisarca, Il bilione, Babbo ciccogna, Caccia al tesoro. Dal 1951 Nino Meloni, pur continuando a fare saltuarie apparizioni nel campo della rivista, ritorna all'antica passione per la prosa, mai del resto del tutto tradita; e firma, in questo decennio, un centinaio di produzioni, tutte di alto impegno, molte delle quali per il Terzo Programma.

Negli ultimi mesi Nino Meloni era tornato ancora una volta alla rivista una rivista sui generis — con la rubrica Autoritratti, in onda dallo scorso ottobre la domenica sul Programma Nazionale. E l'ultima trasmissione che portò la sua firma sarebbe venuto più.

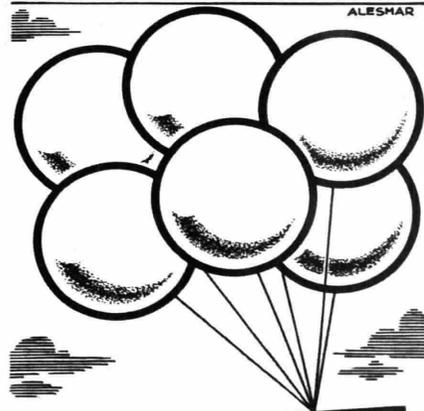


Giovedì mattina, presso la sede di via Asiago, c'era la riunione della compagnia per le prove della puntata in preparazione. Meloni telefonò da casa: disse di sentirsi poco bene, e pregò gli attori di iniziare la lettura del copione, egli sarebbe arrivato più tardi. Nessuno poteva prevedere che quel «più tardi» non sarebbe venuto più.

impressione felice
di leggerezza
sensazione benefica
di fragranza
e... freschezza...
meravigliosa
freschezza...



ACQUA DI COLONIA CLASSICA



Il lievito
indispensabile
per l'ottima
riuscita dei
vostri dolci!





Da sinistra: Giacomo Colli, regista di «L'uomo al punto», e due fra gli interpreti: Lilla Brignone (Angela) e Gianni Santuccio (Oreste)

L'UOMO AL PUNTO

Dopo i successi di "La giustizia" e "Qui non c'è guerra", Giuseppe Dessì conferma, in questo racconto scritto per la radio, le sue doti di drammaturgo

Bisogna pur dirlo: l'organizzazione teatrale italiana (usiamo un termine generico per carità di patria) sollecitando in questi ultimi anni molti narratori e letterati a scrivere per le scene, ha contribuito largamente alla creazione di un grosso equivoco. La realtà delle cose dimostra che uno scrittore può anche essere uno scrittore di teatro, ma non sempre lo è necessariamente. Le eccezioni lo confermano; e tra le eccezioni occupa un posto di rilievo Giuseppe Dessì che ha trovato la via giusta per giungere al palcoscenico, al servizio del quale egli sa porre la forza di un linguaggio asciutto e il gusto poetico della sua arte della Sardegna, trasfigurandola in una dimensione scenica tesa e vibrante.

La giustizia è stata, due anni or sono, la rivelazione: Dessì compose una «tragedia corale» in cui fatti e personaggi si animavano attraverso un'azione aspra e solenne sceneggiata con un senso esatto della verità. Seguì, l'anno scorso, *Qui non c'è guerra*, altro «racconto drammatico» — come l'autore chiama queste sue opere — che, sebbene inferiore sul piano esclusivamente artistico, accentuava anche più le suggestioni del felice incontro tra i valori narrativi e la tecnica teatrale.

Ora Dessì ha scritto per la Radio e non è irrilevante il fatto che per *L'uomo al punto*, in programma questa settimana, egli abbia ritrovato la collaborazione del regista Giacomo Colli al quale si deve la realizzazione de *La giustizia* e, fra gli interpreti, di Gianni Santuccio, già protagonista della stessa *Giustizia*, e di Lilla Brignone, già protagonista di *Qui non c'è guerra*.

Siamo ancora in Sardegna, ma senza i facili incantamenti del folclore o del paesaggio. Uomini veri in un dramma vero; direi quasi la crudele cronaca del fatale distacco di una famiglia travolta dalla sua situazione economica. Sembra materia arida come questa terra che per una cattiva amministrazione non dà più i frutti necessari; ed invece la crisi dei fratelli Fumo, con quella muta di pastori che pretendono d'esser pagati e le banche che ormai rifiutano il credito, mette a nudo gli animi e diventa la crisi morale d'una famiglia in cui la saggezza della vecchia madre non può che sciogliersi in un rigurgito disperato.

Oreste Fumo si è ritirato, senza dir niente a nessuno, nell'antica casa di campagna con l'intento di mettere ordine nei libri

contabili, di trovare una soluzione purchessia, di placare la sua agitazione; o forse è soltanto viltà, bisogno di isolarsi, desiderio di lasciarsi morire nel silenzio. Con lui non c'è che un servo, Giovanni (e questa figura di trepido «spettatore» della tragedia ci sembra la più bella e la più compatta del racconto), con la

moglie Sabina. Ma il romitaggio è presto rotto dall'arrivo di Andrea, figlio della sorella di Oreste, Angela; egli è il più giovane della famiglia, sarà la forza nuova di questa gente stanca. Ed a lui lo zio Oreste confessa la rovina, svela l'incapacità degli altri zii, Amedeo e Filippo al quale ha persino puntato contro una

pistola, per farla finita; una pistola carica che però non funziona.

Da ciò che non si dice, più che dalle parole, si alza un sapore di catastrofe; Dessì pare addirittura che non porti avanti la sua «storia» se non per piccolissimi gradi, e invece il peso della tragedia si dilata sempre più. Oreste

ste teme soprattutto la fine della quiete in cui s'è rintanato; egli sa che qualcosa sta per scoppiare; e infatti di appresso, quando sopraggiunge la sorella Angela, un'agitazione minacciosa serpeggia nella campagna attorno. Il Comune ha sequestrato i greggi, i pastori si armano: Filippo Fumo deve pagarli o le bestie, loro unica fonte di vita, moriranno d'inedia. Oreste non regge, si taglia le arterie, vien salvato appena in tempo col sangue di Andrea. «Un viagliccio che decide di tagliarsi i polsi diventa irraggiungibile!» gli grida Angela. Dal dialogo desolato fra i due fratelli vien fuori un fatto rimasto sempre segreto; per aiutare Filippo, più e più volte Oreste ha falsificato la firma della mamma che della società familiare rappresenta, essa sola, il cinquanta per cento. Ma c'è dell'altro: allorché si trattò di dare il fido in banca a Filippo, Oreste era contrario, poi si ammalò e fu Amedeo a falsificare la firma di lui.

I momenti di questa rovina inesorabile si ricompongono come un mosaico sporco di falsità e di sangue. La vecchia madre arriva e trova Oreste sprofondato in un sonno che sa di morte: quante pastiglie ha ingoiato? Quante? E fuori le mogli dei pastori, e i figli, a invocare i loro diritti. Ma perché non si sveglia, Oreste? Un medico, presto. Arriva l'altro fratello, Amedeo; e sa che Filippo è tenuto in ostaggio dai pastori: se non avranno i denari, lo uccideranno. C'è una sola via di salvezza: ipotecare il negozio e la sartoria di Angela. Ella rifiuta, ma il suo rifiuto si dissolve presto. Firma.

Che cosa vogliono, in nome di Dio, quelle donne, quei bambini, giù? La notizia colpisce i Fumo come una saetta: Filippo è stato ritrovato. Dietro la chiesa. Il cranio fraccassato. Ecco perché tutte quelle donne stanno lì. «Sono venute — grida Angela — per vederci piangere... Una razza da distruggere!». E Andrea, gli occhi bagnati di lanto, domanda: «Chi, mamma? Piero o noi?».

Dessì ha teso fino allo spasimo la corda del racconto che pure qua e là può apparire ansiosamente costruito. E' una vena amara; e si gonfia, tutta proiettata sull'esplosione finale che è la parte più autenticamente poetica dell'opera. Come un urlo furioso che invoca giustizia. Giustizia e misericordia.

Carlo Maria Penna

abbonatevi al Radiocorriere • TV

Ai nuovi abbonati

che effettueranno l'abbonamento annuale entro il 31 dicembre 1948 verrà inviato in omaggio «a scelta» uno dei seguenti volumi riccamente illustrati:

SOGGETTI DI OPERE LIRICHE

(scelti e riassunti) vol. II

oppure il volume per ragazzi

VISI PALLIDI E PELLIROSSE

di Emilio Fancelli

oppure due libri per bambini

È ARRIVATO UN BASTIMENTO

Ai vecchi abbonati

che rinnovano l'abbonamento annuale entro il 31 dicembre 1948 viene offerta la possibilità di avere la stessa scelta, aggiungendo l'importo di lire 500 ed effettuando il versamento cumulativo di lire 2400. Nel caso di rinnovo anticipato, il nuovo abbonamento decorrerà dal giorno successivo alla data di scadenza.



STELLE DI CARTA D'ARGENTO

di Luciano Folgore

Indicare chiaramente il volume desiderato. L'offerta è limitata per ogni titolo alla disponibilità delle copie stampate. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 2/13500.

ERIEZIONI RAI radiotelevisione italiana

Via Arsenale, 21 - Torino

LA VITA DI LEONE TOLSTOI

Nel cinquantenario della morte, la radio italiana ricorda il grande scrittore russo trasmettendo un'accurata e diffusa biografia, e successivamente due fra i suoi drammi più noti: "Gli uomini nuovi," e "La potenza delle tenebre,"

All'alba del 7 novembre 1910, la stazioncina di Astápofo diramò in direzione di ogni creatura civile, di ogni intelligenza sensibile, un lungo fremito angosciato. Nel corso di una « fuga » assurda, se si vuole, ma che era l'immagine stessa della più alta insoddisfazione, della più sacrosanta ribellione contro ogni meschinità e costrizione morale, moriva a ottantadue anni Leone Tolstói. Non era soltanto l'autore di *Guerra e Pace* e di *Anna Karenina*, non era soltanto, secondo le parole di Turgheniev, il più grande scrittore del suo tempo e della sua terra. Egli irradiava intorno a sé (e questi cinquant'anni sono andati via via dimostrando come tale irradiazione fosse di raggio lunghissimo) una luce più che profetica, addirittura messianica. Come Goethe aveva riassunto in sé i valori più alti del Settecento, così Tolstói, quest'altro figlio diretto di Rousseau, incarnava l'intero Ottocento con le sue passioni e contraddizioni e inquietudini, con le sue disperate polemiche e le sue generose utopie. Così Thomas Mann nel suo saggio *Goethe e Tolstói*, che è una delle perle della sterminata critica tolstoiana, vede questo illuminato anarchico, questo cristiano dei primi tempi, stagliarsi sullo sfondo del secolo morente e far della tenuta di Jasnaja Poljana, con la sua sola problematica presenza, il punto dorsale, centrale del mondo; un massiccio ai cui piedi veniva a fran-

gersi il flusso dell'intelligenza mondiale. « Sudafricani, americani, giapponesi, australiani, figli dell'Arcipelago della Malesia, profughi siberiani, bramini indiani, dotti, poeti, senatori, studenti, militari, operai, contadini, giornalisti e giovani, giovani, giovani da ogni parte del mondo, che ritornati a casa avrebbero raccontato quanto grandi fossero i pensieri e le parole di quel vecchio veggente che avevano avuto la ventura di guardare da vicino ». Una simile enumerazione, in Mann, non può essere esornativa: è sta a significare l'universalità del messaggio di Tolstói, ben oltre l'ammirazione che sol-

sabato ore 21,20 progr. naz.

tanto la sua arte avrebbe potuto suscitare.

Nato nella vecchia, aristocratica dimora di famiglia a Jasnaja Poljana, nel 1828, il giovane Tolstói perde ben presto ambedue i genitori. Allevato con ogni cura nella fitta schiera dei fratelli, gli si manifesta precocemente una passione divorante per la lettura e per lo studio, passione che lo seguirà senza stanchezza fino alla morte (aveva più di settant'anni, ricordano i suoi biografi, quando si accinse allo studio dell'olandese avendo sentito parlare di una splendida tradu-

zione olandese dei Vangeli). La letteratura, la musica, le lingue orientali, la giurisprudenza non hanno più misteri per il giovane ufficiale che durante la guerra russo-turca si trova sulla linea del fuoco: e da questa esperienza nasceranno, ispirati da letture di Puskin e Turgheniev, i *Racconti di Sebastopoli*. Fra un viaggio e l'altro, ancora sullo sfondo di quella vita brillante e mondana che più tardi doveva tanto rimproverarsi e tanto odiare, crea una serie di opere che lo pongono ben presto al centro della giovane letteratura: « *Infanzia, Adolescenza, Giovinezza*; e poi *Il mattino di un proprietario* e un breve capolavoro, *Tre morti*, nel quale il senso della morte scende in zone profonde, inesplore, e la verità che ne scaturisce ha un tono tragico e alto che prelude all'altro suo capolavoro, *La morte di Ivan Il'ic*. Poi *I Cosacchi* e *La felicità domestica* ».

Quando Tolstói nel 1864 ha la prima lontana intuizione di *Guerra e Pace*, egli è sposato da due anni alla giovanissima Sophia Andrejevna Bers. E' felice, completamente felice: d'una felicità, tuttavia, che per essere basata su di un appagamento individualistico fatto anche di tante circostanze materiali, incomincia a rivelare segni di una futura crisi tormentosa. Il mirabile *Diario di Tolstói* (al quale risponde il più ingenuo controcanto del diario e della corrispondenza di Sophia, che nel riflesso assumono un estremo interesse) ci fa seguire su un arco di più di quarant'anni, solo interrotto dal massiccio lavoro dei romanzi, il nascere, il radicarsi, il luminoso fruttificare e il lento disastroso decadere di quella felicità coniugale che pareva l'unico baluardo contro l'angoscia della morte. Come avviene una simile degradazione? Perché l'immagine radiosa della tenerezza, della comprensione, della solidarietà si deforma in un ghigno sprezzante e spaurito, fino al punto di spingere il vecchio ottantaduenne all'essasperazione e alla fuga dal tetto coniugale alla vigilia stessa della morte? Nella cameretta del capostazione di Astápofo, fra i superstiti dei tredici figli, la moglie di Tolstói non fu ammessa che negli istanti supremi. Aspettava da due giorni a pochi metri di distanza, nel gelido vagone con cui era giunta in fretta da Jasnaja Poljana. Non si voleva che Tolstói la vedesse: gli si voleva garantire la possibilità di una morte raccolta e serena, tardo riscatto di una vita che aveva sempre e disperatamente tentato di esserlo.

Una « vita di Tolstói » seguita da due dei suoi drammi, *Gli uomini nuovi* e *La potenza delle tenebre* (assolutamente proibita, allora, dalla censura russa) è l'omaggio che il Programma Nazionale ha allestito in occasione del cinquantenario della morte. Meglio e più minutamente di quanto si possa fare in questa breve notizia, gli ascoltatori potranno seguire l'evoluzione complessa, grandiosa, della vita e del genio di Tolstói che, partito da interessi e problemi soltanto pedagogici, attraverso successivi apporti e amorevoli e illuminanti intuizioni doveva arrivare a con-

cepire « una nuova religione, adatta allo stato presente del genere umano: la religione di Gesù, ma depurata dal dogma e dal misticismo, una religione pratica che non prometta beatitudine futura ma dia la beatitudine sulla terra » (da una pagina del *Diario*, scritta a ventisette anni). Di qui, via via via più cosciente e chiara e seguita da migliaia di fedeli, prese l'avvio una predicazione instancabile condotta attraverso innumerevoli articoli e opuscoli e ompresente alla base ideologica dei grandi romanzi. I temi sono, fra l'altro: la non-resistenza al male, l'amore come unica risoluzione dei conflitti, la aspirazione a un armonico, completo sviluppo di tutto l'essere, il rifiuto di ogni mondanità e compiacenza, il regime vegetariano, il lavoro manuale. Perfino la difesa del diritto di insubordinazione in caso di guerra, perfino

no il rifiuto della vita sessuale (*La sonata a Kreutzer*).

Leone Tolstói, l'uomo di fronte al quale Gorkij voleva gridare: « Guardate dunque che uomo meraviglioso vive sulla terra! » riposa in un punto del bosco di Jasnaja Poljana che egli stesso si era scelto. Da cinquant'anni file interrotte di pellegrini si avvicendano sulla sua tomba, ma il suo messaggio è stato troppo ricco per riuscire, oggi, indiscutibile. E se per i più egli è l'artista grandioso di *Guerra e Pace* e di *Resurrezione*, per altri resta soprattutto il profeta di un mondo troppo bello e ideale per essere possibile. Per taluni critici di sinistra, come ricorda il suo acuto esecutore Isaiah Berlin, egli non è altro che « un oscurantista ultra-raffinato che in fondo faceva il gioco dell'odiato regime degli zar ».

Maria Luisa Spaziani

supplemento al

RADIOCORRIERE-TV

148 pagine 300 fotografie 200 lire



un numero speciale di fine d'anno con un panorama che si stende dalla radio di trentacinque anni indietro al secondo programma televisivo



Una rara immagine di Leone Tolstói ritratto a cavallo, nel 1903, nella sua tenuta di Jasnaja Poljana

Dicembre è il mese dell'
ENALOTTO

negli anni scorsi
in dicembre
il numero dei vincitori
ha sempre superato
la media

scheda da
2 colonne L. 500
scheda da
6 colonne L. 1500

ENALOTTO

anche in abbonamento

giocate sempre, potete vincere sempre

Una finestra illuminata

tre atti di Alessandro Varaldo

Questa commedia di Alessandro Varaldo ha per argomento un delitto, e si vale di tutti i mezzi che il genere giallo abitualmente impiega per interessare e sorprendere. Ma nello stesso tempo ospita motivi psicologici e sentimentali propri della narrativa e del teatro borghesi, e si esprime con un linguaggio correttamente tradizionale che nulla ha da spartire con gli esempi del «mystery» contemporaneo. Una contaminazione dunque, che può riuscire gradita alle varie età e ai differenti gusti di gran parte degli ascoltatori.

lunedì ore 17 sec. progr.

Il professor Santelmo, vecchio filosofo di nobile e ricca famiglia che vive nella villa di sua proprietà con una nipote giovane e bella, Velleda, ha ragione di credere di essere minacciato nella vita. E si rivolge a un poliziotto privato, tale Arrighi, perché lo protegga, senza però rivelargli la natura del pericolo di cui teme. Una notte, il professore viene trovato morto, fulminato da un insulto apoplettico. In apparenza, la fine naturale di un organismo logorato dagli anni. Ma insospettito dalla precedente richiesta d'aiuto del professore, Arrighi indaga nella cer-

chia dei familiari e dei conoscenti per scoprire chi potesse ricavarne un vantaggio dalla sua scomparsa. C'è anzitutto il marchese Astolfo Roviglieri, che aspira al matrimonio con Velleda e che veniva avvertito in questo suo progetto dallo zio della ragazza, giustamente dubbioso della sincerità del suo sentimento. Poi una anziana gentildonna, la marchesa Edissa Roncati, che porta a quelle nozze un oscuro e violento interesse. Interviene a un certo punto un elemento chiarificatore: la notizia che esiste, non si sa dove, un figlio del Santelmo; e che essendo quest'ultimo morto senza aver fatto testamento, le sue sostanze vanno per intero a quell'erede legittimo. Ciò basta a disfare il rapporto tra Roviglieri e Velleda, ch'era sul punto di legarsi per sempre a un cacciatore di dote. E in aggiunta, mentre la ragazza trova compenso nel sincero amore di un avvocato apparentemente senza fortuna, viene in luce una trama disonesta che ha cagionato la morte del professore. Essa non è punibile dalla legge; ma la sua scoperta spunta per sempre le armi dei colpevoli e permette ad Arrighi di sciogliere l'intricata vicenda senza che essa crei nuove vittime. Quanto alle sorprese che l'epilogo reca con sé, conviene rinviarle all'ascolto della attraente commedia.

correzeta



IL PERCHÈ dei sessanta secondi

Il minuto dedicato alla bellezza delle vostre mani è il meglio speso della giornata.

In questi sessanta secondi gli speciali ingredienti rigeneratori della Kaloderma-Gelée penetrano in profondità e vengono assorbiti dalla pelle, mentre un velo protettivo si stende sulle mani rendendole morbide, fini, delicate. Fate una prova: vi convincerete!

Un caso per Joe Bridle

radiodramma di Franco Enna



Franco Enna

Riconoscerete Joe Bridle non appena aprirà bocca: è un duro. Apparteneva alla polizia, ma uno scontro con i fuorigiughe gli è costato una gamba, sostituita da un arto metallico che scandisce con sorda eco i suoi passi. La mutilazione non ha tolto velocità né potenza al suo destro fulminante; ora beve di preferenza latte, perché l'alcool gli fa spasimare la vecchia ferita. Amava una donna, e forse non ha cessato di amarla; ma piuttosto di sopportare la sua pietà l'ha scacciata brutalmente lontano. Se lo ascoltate ringhiare, vi sembrerà che odii l'intera umanità, e soprattutto le ragazze. Ma lasciate che s'imbatta in una fanciulla nei guai o in un prepotente in azione e vedrete se non soccorrerà la prima e stenderà con un diretto il secondo.

La vicenda che ci interessa si apre con una visita di Magda al tugurio in cui vegeta, masticando fiele, Joe Bridle. Magda è appunto la ragazza che egli ha tentato di strapparsi dal cuore, e quand'essa si rivolge a lui in nome dell'antica tenerezza è contraccambiata dall'irritazione e dagli insulti. Ma non appena Joe apprende che la fanciulla è in difficoltà, le promette il suo appoggio. Freddie, il fratello di Magda, è scomparso da trentadue giorni, e molti indizi concorrono a porre la sua sparizione in rapporto con l'at-

tività di una banda di malfattori della quale egli faceva parte. Uno dopo l'altro, compaiono alla ribalta della trasmissione i classici personaggi familiari a quanti hanno dimestichezza con la letteratura poliziesca: il sicario ex pugile suonato, il losco proprietario del club notturno, il barista amichevole e reticente, ecc. Ma altri meno scontati se ne aggiungono, arricchendo di nuovi motivi il radiodramma. Il ragazzo scomparso aveva una relazione con una negretta alla quale aveva promesso il matrimonio; e Joe s'interessava della sorte di costei, della sua solitudine inasprita dall'odio razziale e della prossima maternità che l'attende. Talché, quando egli avrà accertato la morte di Freddie e liquidato il caso - con la consegna degli assassini alla polizia (tra essi figurava ovviamente il gangster al quale era debitrice della sua gamba artificiale), Joe sigillerà la sua azione violenta con una gentile richiesta di nozze: sposerà la negretta contentendosi, fino al prossimo racconto, a una più ottimistica visione dell'esistenza.

correzeta

lunedì ore 21,45 sec. progr.



KALODERMA
GELÉE

Crema speciale per le mani

CREMA SPECIALE PER LE MANI

Gelée

in un minuto
mani
di velluto!

TUBO NORMALE L. 240 - TUBO GIGANTE L. 390

Radio e Televisione presenteranno l'avvenimento

LE NOZZE DEL RE DEI BELGI



Questa foto è stata scattata in settembre a Bruxelles, quando Fabiola venne presentata ai Belgi. Sulla coppia regale scende una variopinta pioggia di coriandoli



Giovedì 15 dicembre Baldovino I, re dei Belgi, si unisce in matrimonio con la nobildonna spagnola Fabiola de Mora y Aragon. All'avvenimento la Radiotelevisione Italiana dedicherà ampi servizi diretti. Per la radio, il collegamento con la Chiesa Collegiale dei Santi Michele e Gudula, a Bruxelles, avrà inizio alle ore 11,30 dal Programma Nazionale. Più diffuso il servizio televisivo, che, trasmesso in Eurovisione con il commento dei telecronisti Piero Angela e Giuseppe Bozzini, si protrarrà dalle 9,50 alle 13,30, consentendo agli spettatori di seguire la cerimonia in ogni sua fase.

Le due famiglie riunite in occasione del fidanzamento. Da sinistra: la madre di Fabiola, donna Bianca, re Baldovino, la principessina Maria Esmeralda del Belgio, donna Fabiola, la principessa di Réthy, uno dei fratelli di Fabiola, la principessina Maria Cristina e l'ex-re Leopoldo.



Qui sopra: Un particolare della Chiesa Collegiale dei Santi Michele e Gudula, a Bruxelles, ove saranno celebrate le nozze. Nella foto sotto: Baldovino e Fabiola acclamati dalla popolazione di Ciergnon, dove avvenne la presentazione della futura regina alla stampa mondiale



offrite mon amour...



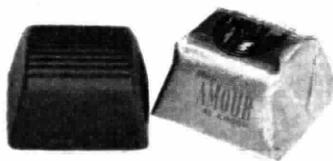
fa più dolce il Natale

mon

AMOUR

DELIZIOSE PRALINE DI PURO CIOCCOLATO
AL LIQUORE O ALLA NOCCIOLA

JOLLY 60 N°1



Ferrero
ALBA

e seguite in televisione la nuova serie di
cartoni animati presentati dalla Ferrero

Tre nuovi corsi di «Classe Unica»

Martedì 13 dicembre, con frequenza bisettimanale (martedì e giovedì) iniziano due nuovi corsi di «Classe Unica»: «Lineamenti della civiltà arabo-islamica», a cura di Francesco Gabrieli; e «Il matrimonio nel diritto», a cura di Andrea Piola. Venerdì 16, inoltre, inizierà il corso di Luigi Balducci su «I crepuscolari», che proseguirà la settimana successiva, con frequenza trisettimanale, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, affiancandosi al corso, già iniziato, di Aroldo De Tivoli su «L'energia raggiante».

I nuovi corsi saranno raccolti in volume dalla ERI - EDIZIONI RAI



Francesco Gabrieli, nato a Roma nel 1904, è ordinario di lingua e letteratura araba nella Università di Roma. Allievo dei grandi orientalisti Nallino e M. Guidi, ha sentito soprattutto, nei suoi studi, il valore e la funzione della civiltà islamica medievale, come mediatrice all'Oriente dell'eredità classica, e antagonista dapprima, poi emula e imitatrice della civiltà arabo-islamica. Il corso a lui affidato si propone di illustrare le tappe fondamentali della storia dell'Islam, dalla genesi allo stato teocratico di Maometto, alla fase di espansione e di dominazione araba del Mediterraneo, fino alla formazione e alla decadenza dell'impero turco-ottomano, il cui tramonto aprì le vie per il colonialismo europeo nel vicino Oriente. Le lezioni arricchite di particolari, di notizie e di curiosità sulla vita e sui costumi del mondo musulmano, contengono anche dei precisi riferimenti alla filosofia, alla letteratura, alla cultura della grande civiltà islamica, alla concezione dello Stato musulmano e ai suoi rapporti con il cristianesimo, non sempre riducibili sotto la facile etichetta della «guerra santa».



Luigi Balducci, nato a Firenze nel 1930, è sicuramente il più giovane docente che si sia presentato al microfono di Classe Unica. Laureatosi a Firenze nel 1953 con una tesi su «Il petrarchismo italiano nel Cinquecento», pubblicò tale saggio alcuni anni più tardi in volume, vincendo il premio Marzotto 1957 per la critica letteraria. Dal 1958 è libero docente in letteratura italiana. Nel corso di otto lezioni sulla poesia crepuscolare Luigi Balducci si propone di offrire all'ascoltatore un'antologia essenziale di un periodo particolarmente delicato nello svolgimento storico della poesia italiana fra Ottocento e Novecento: dall'eloquenza di molta parte della poesia di Carducci e di quella di D'Annunzio al rinnovato senso lirico della poesia del nostro secolo. In questa zona i poeti «crepuscolari» testimoniano appunto una profonda situazione di disagio psicologico e di insoddisfazione sul punto estetico nei confronti della grande tradizione ottocentesca. Fra costoro il corso di Balducci esamina con particolare attenzione Gozzano e Corazzini; e quindi Govoni, Palazzeschi, Moretti, Martini e Civinini.



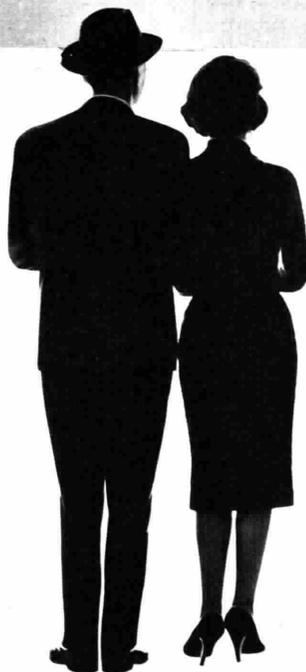
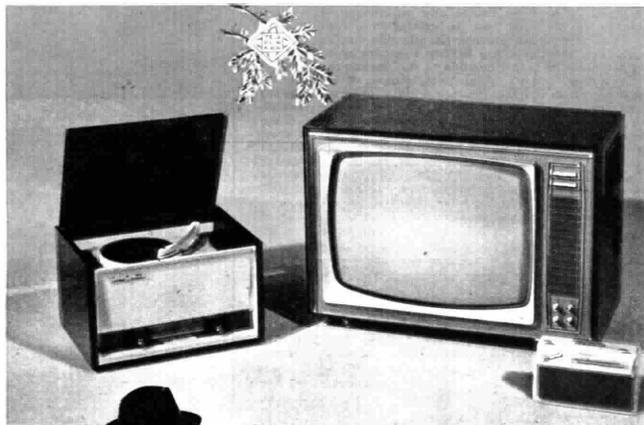
Andrea Piola, nativo di Santa Margherita Ligure, è da quindici anni professore di diritto ecclesiastico e di diritto canonico nella facoltà di Giuri-

Due concorsi della Radio della Svizzera italiana

La Radio della Svizzera italiana bandisce due concorsi, per «racconti radiofonici», e per «radiodrammi inediti», rivolti a tutti gli scrittori di lingua italiana, senza distinzione di nazionalità. Le opere presentate, sia narrative sia radiodrammatiche, devono essere inedite e originali (non consistere cioè, nella versione in racconto, o in radiodramma di componimenti narrativi d'altro genere) e contenere elementi di indubbio interesse narrativo e radiofonico. La dimensione dei racconti deve essere limitata fra le venti e le trenta pagine dattiloscritte, formato normale. Quella dei radiodrammi deve poter contemplare una durata fra i 45 e i 60 minuti di trasmissione.

Tutti i copioni, contrassegnati da un motto, ripetuto su busta chiusa recante, all'interno, nome e indirizzo dei concorrenti, devono essere inoltrati, in cinque copie dattiloscritte, alla radio della Svizzera italiana, Campo Marzio, Lugano, con l'espressa indicazione del concorso a cui sono indirizzati, entro il 30 aprile 1961. Per ulteriori informazioni, i concorrenti possono rivolgersi alla segreteria della Radio Svizzera italiana, chiedendo copia del bando. I concorsi sono dotati di premi per complessivi 9000 franchi svizzeri.

il meglio per chi regala il meglio per chi riceve

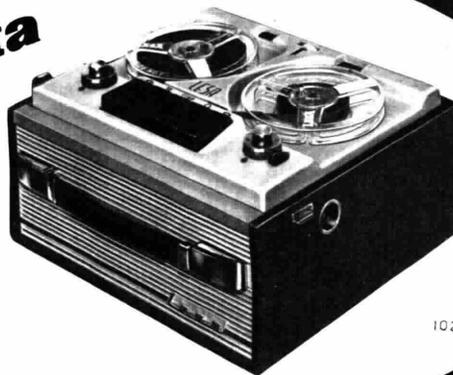


Radio da L. 19.900

Televisori da L. 139.000

Radiotelevisione
TELEFUNKEN
la marca mondiale

la nota più alta



1020

renas a/2

*per la musica
e per la parola*

il registratore per tutti

REGISTRATORE

A NASTRO

LESA

UNA REALIZZAZIONE STRAORDINARIA
AL PREZZO PIÙ CONVENIENTE

3 VELOCITÀ

50 - 12.000 HZ.

L. 64.000

LESA s.p.a. MILANO

VIA BERGAMO 21 - RICHIEDETE CATALOGO RENAS INVIO GRATUITO

Attenti ai GETTONI-SORPRESA

nei pacchetti di "Foglia d'Oro"

Valgono bellissime cose, fino a corredi di lusso, televisori, frigoriferi.
Ci sono gettoni per

MILIONI di PUNTI

e, come sapete, con "Foglia d'Oro" bastano meno punti di qualsiasi altra raccolta per ottenere stupendi regali!



FOGLIA d'ORO



IL GETTONE è stampato nell'interno del pacchetto. Basta ritaglierlo. Dà diritto ai regali da solo o cumulato agli altri punti (che già conoscete perchè stampati all'esterno del pacchetto)

Potete ottenere subito gratis il magnifico Albo Regali Star, con le fotografie a colori di centinaia di regali, per la donna, la casa, i ragazzi. Chiedete l'Albo al vostro negoziante o scrivendo a Star - Muggiò

REGALANDO

una

Sanyo

la conquisterete!

NUOVI MODELLI
A 6-7-8-9 TR.
ONDE CORTE E MEDIE



Sanyo

RADIO TRANSISTORS GIAPPONESI

IMPORTATORI AUTORIZZATI SIDERNORD - MILANO



TV mercoledì 14 dicembre

TELESCUOLA

Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

- 13 — Classe prima:
 - a) Esercitazioni di agricoltura Prof. Fausto Leonori
 - b) Storia ed educazione civica Prof.ssa Lidia Anderlini
 - c) Lezione di calligrafia Prof. Saverio Daniele
 - d) Lezione di francese Prof.ssa Maria Luisa Khoury-Obeid

- 14.40 Classe seconda:
 - a) Osservazioni scientifiche Prof. Salvatore D'Agostino
 - b) Lezione di musica e canto corale Prof.ssa Gianna Perea Labia
 - j) Lezione di francese Prof. Enrico Arcaini

- 15.50 Classe terza:
 - a) Osservazioni scientifiche Prof.ssa Ginestra Amaldi
 - b) Lezione di disegno ed educazione artistica Prof. Enrico Accatino
 - c) Lezione di francese Prof. Torello Borriello

LA TV DEI RAGAZZI

- 17 — a) GUARDIAMO INSIEME
Panorama di notizie, fatti e curiosità
- b) LE STORIE DI TOPO GIGIO
Topo Gigio in collegio Fiaba sceneggiata di Guido Stagnaro
Presenta Milena Zini Pupazzi di Maria Perego
Regia di Maria Maddalena Yon
- c) AVVENTURE IN AFRICA
Sete nel paese degli elefanti
- d) IL RITORNO DI HANS BRINKER
Cortometraggio

RITORNO A CASA

- 18.30 TELEGIORNALE
Edizione del pomeriggio
- GONG
- 18.45 TRA VESTITI CHE BALLANO
di Rosso di San Secondo
Adattamento televisivo di Pier Benedetto Bertoli

Personaggi ed interpreti:

Anna Orlova
Emma Gramatica
Nicola Scialakhi
Marcello Giorda
La signora Firenze
Fanny Marchiò
Alda Loredana Savelli
Ginevra Bianca Toccafondi
Valpol Gianni Lepsky
Debrè Natale Peretti
Dino Biagioli Mario Banci
La signora Cantelmi
Gloria Giuffrida
Jole Doris Delia Bartolucci
Il Giudice Istruttore
Nino Pavese
Il commissario di polizia
Raffaele Giangrande
La principessa numero 2
Teresa Franchini
Dmitri Dmitrieff
Aldo Allegranza
Il dottor Reist
Franco Coop
Dunja
Adriana De Cristoforis
Prima lavorante
Gabriella Roveri
Seconda lavorante
Angiolina Quinterno
Prima commessa
Marisa Perciatavalle
Seconda commessa
Marisa Ciceri
Un agente
Nino Cesari
Regia di Claudio Fino
(Registrazione)

20.10 MADE IN ITALY

RIBALTA ACCESA

20.30 TIC-TAC
(Vincola Ferrari - Cera Solez - Vicks Vaporub - Olè)
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
Edizione della sera

20.50 CAROSELLO

(1) Cioccolatini Nestlé -
(2) Mobil Oil Italiana -
(3) Mopli - (4) Ramazzotti - (5) Camay
I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Orion Film - 2) Paul Film - 3) Titanus-Adriatica - 4) Eurofilm - 5) Incom

21.05 Xavier Cugat e Abbe Lane in

CONTROCANALE

Spettacolo musicale a premi a cura di Terzoli, Zapponi e Zucconi
presentato da Corrado
Coreografie di Gisa Geert
Scene di Gianni Villa
Costumi di Maurizio Monteverde
Orchestra diretta da Mario Bertolazzi
Regia di Vito Molinari

22.20 VIAGGIARE

Trasmissione per chi va, chi viene e chi resta, a cura di Bruno Ambrosi
Realizzazione di Gian Maria Tabarelli

22.50 L'AFRICA CAMBIA

Costa d'Avorio
Servizio di Gian Gaspare Napolitano

23.20 TELEGIORNALE

Edizione della notte



Emma Gramatica interprete di Anna Orlova in Tra vestiti che ballano

Voigtländer

automatismo integrale con

dynamatic

- semplicità
- rapidità
- sicurezza di funzionamento



£68.000

Chiedete l'opuscolo N° 25/60 al vostro fornitore o alla rappresentante esclusiva per l'Italia
FOTOPRODOTTI GEVAERT S.p.A. - Via Giulio Uberti 35 - MILANO

la perfezione...



Mod. 23TI 210
ROMA

Televisore 23 pollici, cinescopio con deflessione a 110° e focalizzazione elettrostatica. Nuova selettore completo dell'unità U.H.F. (per la ricezione del 2° programma); 2 altoparlanti; passaggio rapido a pulsante da un programma all'altro.
L. 240.000
Senza unità U.H.F. L. 225.000

si vede subito che è PHILIPS

perfezione di suono, perfezione di ascolto e di immagine, perfezione fin nei minimi particolari!

La qualità degli apparecchi PHILIPS — dai radioricevitori transistor tascabili ai radiofonografi da concerto, dai 17, 21 e 23 pollici TV ai registratori a nastro — è sempre garantita fin nei minimi particolari: tutto è interamente costruito con materiale PHILIPS!

a condizioni eccezionali!

PHILIPS produce per il Mercato Comune Europeo: per questo l'alta qualità PHILIPS è offerta a condizioni particolarmente favorevoli. Ciascuno di voi troverà sicuramente il PHILIPS che gli conviene!



Mod. B5X 94A
Apparecchio radio BI-AMPLI Stereo - 9 valvole più occhio magico; 4 gamme di onda compreso modulazione di frequenza; FILODIFFUSIONE; comandi a tastiera; riproduzione integrale dei dischi stereofonici.
L. 79.000



Mod. H41 91A
ARBITER
Radiofonografo a 6 valvole più occhio magico; onde medie, corte e modulazione di frequenza; comandi a tastiera; giradischi a 4 velocità AG 2009.
L. 76.000

Mod. H31 91A
MINIPHONE/3
Radiofonografo a 6 valvole più indicatore di sintonia; onde medie, corte e modulazione di frequenza; comandi a tastiera; giradischi a 4 velocità AG 2048.
L. 62.000



un PHILIPS è sempre un

PHILIPS



TV

giovedì 15 dicembre

9.45 EUROVISIONE

Collegamento tra le reti televisive europee
BELGIO: Bruxelles
NOZZE DI RE BALDOVINO
Telecronisti: Piero Angela e Giuseppe Bozzini
(vedi fotoservizio a colori alle pag. 12 e 13)

TELESCUOLA

Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario

- 13.30 Classe prima:**
a) Osservazioni scientifiche
Prof. Giorgio Graziosi
b) Lezione di economia domestica
Prof.ssa Anna Marino
c) Lezione di matematica
Prof. Giuseppe Vaccaro

14.40 Classe seconda:

- a) Lezione di matematica
Prof.ssa Maria Giovanna Platone
b) Lezione di calligrafia
Prof. Saverio Daniele
c) Lezione di italiano
Prof. Mario Medici
d) Lezione di disegno ed educazione artistica
Prof. Enrico Accatino

16.05 Classe terza:

- a) Lezione di matematica
Prof.ssa Liliana Ragusa Gilli
b) Lezione di musica e canto corale
Prof.ssa Gianna Perea Labia
c) Lezione di italiano
Prof.ssa Fausta Monelli
d) Lezione di economia domestica
Prof.ssa Bruna Bricchi Possenti

LA TV DEI RAGAZZI

17.30 GETTI TONANTI
Pattuglia acrobatica 1960
Servizio di Carlo Cannara Rolly

RITORNO A CASA

18 — Il Ministero della Pubblica Istruzione e la RAI-Radiotelevisione Italiana presentano
NON E' MAI TROPPO TARDI
Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
Insegnante Alberto Manzi

18.30 TELEGIORNALE

Edizione del pomeriggio
GONG

18.45 VECCHIO E NUOVO SPORT PASSAPORTO

Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini

19.25 QUATTRO PASSI TRA LE NOTE

Varietà musicale
Orchestra diretta da William Galassini
Realizzazione di Alda Grimaldi

19.50 PRODURRE DI PIU'

Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura

20.10 LA TV DEGLI AGRICOLTORI

Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e dell'orticoltura a cura di Renato Vertunni

RIBALTA ACCESA

TIC-TAC
(Macchine per cucire Borletti - Gillette - Pikado - Vtm)

SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE

Edizione della sera

20.50 CAROSELLO

(1) Motta - (2) Schering - (3) Macleens - (4) Regione Siciliana - (5) Internizzi Milione

I cortometraggi sono stati realizzati da: 1) Orion Film - 2) Incom - 3) Paneuropa - 4) Publimester Pubblicità - 5) Paneuropa

21.05 CAMPANILE SERA

Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora
Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettegini e Piero Turchetti

22.20 CINELANDIA

Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini a cura di Ferdinando Di Giammatteo

22.50 RITRATTI CONTEMPORANEI

Renzo Ricci

a cura di Raffaello Pacini

Questo profilo di Renzo Ricci, realizzato qualche tempo fa con la collaborazione e la presenza di Orio Vergani, non si limita a illustrare la personalità di uno dei più insigni fra i nostri attori di prosa, ma ci consente anche di rendere omaggio ad un grande giornalista, recentemente scomparso, che al teatro dedicò parte cospicua del proprio ingegno e del proprio cuore

23.20 PESCA NEI MARI CALDI

Servizio di Piero Zimmoni

23.40 TELEGIORNALE

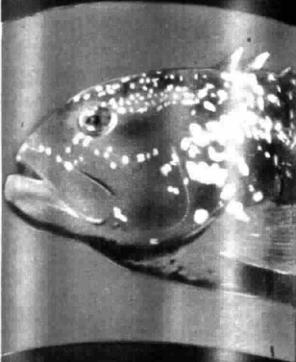
Edizione della notte

Campanile sera



L'entusiasmo per la vittoria sul palco dei centesi. Si è fatta baldoria nella città del Guercino dopo il successo: addirittura si è decisa una edizione speciale, per il giovedì successivo, del famoso carnevale centese. Febbraio è lontano, ma l'occasione è propizia

IV



CURCIO EDITORE

III



CURCIO EDITORE

II



CURCIO EDITORE

I



CURCIO EDITORE

A.E. BREHM

una pubblicazione senza precedenti!

A. E. Brehm, insigne zoologo e piacevolissimo scrittore, ci accompagna nel mondo affascinante e misterioso della fauna della terra, del cielo e degli abissi marini. Egli, in un'Opera che ha la piacevolezza del romanzo d'avventure e la serietà informativa del libro scientifico, ci rivela le abitudini e i segreti, le infinite curiosità e le entusiasmanti vicende, della movimentata e a volte incredibile esistenza di ogni animale.

Saprete, ad esempio, che cosa si nasconde dietro l'eroica cavalcata dei Lemming verso il mare e verso la morte. Saprete se è vero che il canguro appena nato misura solo un centimetro; se esistono animali con migliaia di occhi; se il ghepardo può correre alla velocità di 130 chilometri orari. Illustrati come un grande documentario, gustosi come un romanzo di viaggi, piacevoli per la presentazione editoriale lussuosa e moderna i 4 volumi della « Vita degli Animali » di A. E. Brehm costituiscono la più completa, ampia, precisa Opera del genere, e rappresentano perciò una vera e grande Enciclopedia del mondo animale.

VITA DEGLI ANIMALI

4 volumi in grande formato (19x27), rilegati in piena tela e oro, con sovraccoperte a colori plastificate, racchiusi in elegante astuccio custodia

3248 pagine interamente stampate su carta patinata

3400 illustrazioni complessive in nero e ad 8 colori, corredate da ampio materiale didascalico

160 tavole fuori testo in 8 colori

PREZZO DELL'OPERA COMPLETA **L. 25.000**

pagabili L. 2.500 alla consegna e 15 rate mensili di L. 1.500 ciascuna oppure L. 22.500 in contanti.

caro editore

TI PREGO DI VOLERMI CORTESEMENTE SPEDIRE LA TUA OPERA:

VITA DEGLI ANIMALI

DI A. E. BREHM (COMPLETA IN 4 VOLUMI)

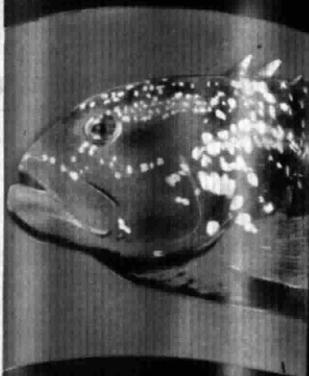
DEL COSTO DI L. 25.000 COMPLESSIVE, CHE DESIDERO PAGARE CONTRO ASSEGNO DI L. 2.500 E MI IMPEGNO A VERSARE LA DIFFERENZA IN 15 RATE MENSILI DI L. 1.500.

Firma



RITAGLIARE E INCOLLARE SU CARTOLINA O IN BUSTA CHIUSA L'UNITA CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA INDICANDO BEN CHIARI NOME, COGNOME, INDIRIZZO, PROFESSIONE, DITTA PRESSO LA QUALE SI È OCCUPATI E SPEDIRE AD ARMANDO CURCIO EDITORE, VIA CORSICA, 4 - ROMA

IV



CURCIO EDITORE

III



CURCIO EDITORE

II



CURCIO EDITORE

I



CURCIO EDITORE

A.E. BREHM

una pubblicazione senza precedenti!

A. E. Brehm, insigne zoologo e piacevolissimo scrittore, ci accompagna nel mondo affascinante e misterioso della fauna della terra, del cielo e degli abissi marini. Egli, in un'Opera che ha la piacevolezza del romanzo d'avventure e la serietà informativa del libro scientifico, ci rivela le abitudini e i segreti, le infinite curiosità e le entusiasmantissime vicende, della movimentata e a volte incredibile esistenza di ogni animale.

Saprete, ad esempio, che cosa si nasconde dietro l'eroica cavalcata dei Lemming verso il mare e verso la morte. Saprete se è vero che il canguro appena nato misura solo un centimetro; se esistono animali con migliaia di occhi; se il ghepardo può correre alla velocità di 130 chilometri orari. Illustrati come un grande documentario, gustosi come un romanzo di viaggi, piacevoli per la presentazione editoriale lussuosa e moderna i 4 volumi della « Vita degli Animali » di A. E. Brehm costituiscono la più completa, ampia, precisa Opera del genere, e rappresentano perciò una vera e grande Enciclopedia del mondo animale.

VITA DEGLI ANIMALI

4 volumi in grande formato (19x27), rilegati in piena tela e oro, con sovraccoperte a colori plastificate, racchiusi in elegante astuccio-custodia

3248 pagine interamente stampate su carta patinata

3400 illustrazioni complessive in nero e ad 8 colori, corredate da ampio materiale didascalico

160 tavole fuori testo in 8 colori

PREZZO DELL'OPERA COMPLETA **L. 25.000**

pagabili L. 2.500 alla consegna e 15 rate mensili di L. 1.500 cadauna oppure L. 22.500 in contanti.

caro editore

TI PREGO DI VOLERMICI CORTESEMENTE SPEDIRE LA TUA OPERA:
VITA DEGLI ANIMALI
DI A. E. BREHM (COMPLETA IN 4 VOLUMI)
DEL COSTO DI L. 25.000 COMPLESSIVE, CHE DESIDERO PAGARE
CONTRO ASSEGNO DI L. 2.500 E MI IMPEGNO A VERSARE LA DIFFERENZA
IN 15 RATE MENSILI DI L. 1.500.

Firma



RITAGLIARE E INCOLLARE SU CARTOLINA O IN BUSTA CHIUSA L'UNITA CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA INDICANDO BEN CHIARI NOME, COGNOME, INDIRIZZO, PROFESSIONE, DITTA PRESSO LA QUALE SI È OCCUPATI E SPEDIRE AD ARMANDO CURCIO EDITORE, VIA CORSICA, 4 - ROMA